Home

SE POSSO, LA "MIA" SUL CASO "CUTICCHIO"



27 Gennaio 2009, 05:45 All'interno, la "Convenzione" e altri utili documenti.

A prescindere dai riconoscimenti dell'Unesco o di altri Enti ed Istituzioni; anche se si trattasse di una sconosciuta compagnia, io personalmente incoraggerei l'attività di chi preservi e renda viva una tradizione culturale così significativa, importante e conosciuta come quella che va sotto il nome di "Opera dei Pupi". E, ciò anche non considerandone le ricadute in termini di servizio al turismo che non sono poche!

Come accennato in "Ormai si gira per le strade con la macchina fotografica..." (DonLappanio,13.01.'09), questo paese non ha mai avuto una politica culturale, per quanto ci si riempia la bocca di città e turismo culturali!

I Cuticchio non se ne devono andare da Cefalù, come i costruttori, i gestori di lidi o altri che nel fare impresa assicurino alla città oltre che linfa economica anche linfa sociale, culturale, umana - qualità della vita - di cui poi possano fruirne anche gli ospiti.

E, però dobbiamo prima metterci d'accordo tra noi su una cosa: la legalità, cioè il rispetto della parola data, del contratto, è o non è un valore? Può essere mai sana una società del "fai e lassa fari", "cu cchiù può, cchiù fa", "futti, futti cà ddiò pirduna a tutti", "ogni lassata è pirduta", "u pisci granni mancia a chiddu nicu", la Storia cosa ci ha insegnato?

Dobbiamo prima essere d'accordo, con un sì alla prima domanda e un no alla seconda, per andare avanti nella conversazione; in caso diverso è meglio certo "parrari picca", o smettere del tutto, e darsi piuttosto da fare sin da subito, anche per pararsi il ...!

Se dunque vogliamo ancora conversare, consideriamo ora un secondo punto che non si deve assolutamente trascurare perchè si possa ancora parlare del valore della legalità: quanto il disposto del contratto, o le sue norme, sono intanto chiare (coerenti, espressione di una unità di intenti, di un disegno condiviso e quindi di un "governo"), e legate alla realtà? E, poi: con quale correttezza, imparzialità ed efficienza esse sono rese operanti?

In presenza di un padre-governo-amministrazione con le idee poco chiare, privo di "una morale" (cioè di "sale di saggezza" da trasferire al figlio-cittadino) e con un senso della giustizia "a cumminenza", un figlio - anche il più giusto - può essere indotto a sbagliare

circa il modo migliore di essere in società. Alcune volte, quel figlio può ritenere in tutta buona fede di essere "etico" nel proprio comportamento e però, date norme incoerenti e fuori dal tempo (di un "padre" piuttosto "etilico" che etico), può ritrovarsi - più o meno consapevolmente, più o meno nel tacito consenso generale - ad infrangerle.

Quando, nei suoi confronti, si voglia poi d'improvviso, proprio quelle norme, applicarle con severità e senza appello, qui sì che è lecito il sospetto di "giustizialismo", e plausibilmente di invidia o altro di indegno. Ma questo è un discorso che vuole restare generale.

Sulla correttezza o meno di quanto è avvenuto dall'08.05.'01 ad oggi, sia da parte pubblica (presenza di una politica culturale, norme e loro applicazione), che da quella "privata" (rispetto del contratto in tutti i suoi aspetti), possono dire meglio qualcosa i seguenti atti pubblici.

Il primo documento (vedi allegato 1) è l'ultima Convenzione stipulata tra il Comune di Cefalù e la Cooperativa Teatroarte - Cuticchio, il 13 marzo del 2003. Questa (valida al termine ultimo improrogabile del 30 novembre 2003) costituiva Proroga alla precedente Convenzione, con termine 30.09.'02, stipulata l' 08.02.2002. A sua volta questa costituiva Proroga della prima Convenzione, stipulata il l'08.06.2001, con scadenza il 30.09.2001.

Di particolare rilievo è l'art. 2, ma anche il primo capoverso dell'art. 7, e l'art. 10.

Ai lettori la verifica di quanto la Cooperativa garantiva alla Amministrazione comunale, quindi alla città e ai cittadini di Cefalù, nei vari comma dell'art. 2. Personalmente ho letto con sorpresa il penultimo che dice: "Mettere a disposizione i suddetti locali per manifestazioni politiche, culturali, sindacali". Forse nessuno lo sapeva ma ogni volta che si è dovuto organizzare qualcosa del genere (politico-sindacale) si è sempre dovuto ricorrere alla Sala (privata) del Cinema Di Francesca o di alcuni Hotels.

Del secondo documento (vedi allegato 2), nel quale si parla della prima proroga, incuriosisce soltanto (prima lettera C) il mistero circa quali siano state le indicazioni della Amministrazione per l'arredo esterno. Avvilisce altresì come (seconda lettera C), per quanto da allora siano passati più di sette anni, ancora non si sia arrivati alla definizione del Regolamento per la concessione in uso degli immobili comunali.

Nel terzo documento (vedi allegato 3), si parla della seconda ed ultima proroga. In rilievo, al 4° capoverso, il richiamo alla "elaborazione di un programma organico..." (ancora disatteso) "... di messa a reddito del patrimonio comunale", nelle "more" del quale la stessa Convenzione "...dovrà rinnovarsi per anni (uno) a far data dalla data di stipula". Interessante anche l'ultimo capoverso in cui si va riferimento alla possibilità, a favore dei Comuni ospitanti, di contributi regionali. Possibilità - che io sappia - mai praticata!

Dalla scadenza della stessa, 30 novembre 2003, la Cooperativa Teatroarte-Cuticchio ha occupato abusivamente i locali della Corte delle Stelle.

Lo attesta quanto nel quanto documento (vedi allegato 4) del gennaio 2007, a firma del dott. Stefano Blasco, Responsabile del Servizio Patrimonio.

Ma la cosa più interessante in questa lettera di convocazione, è, all'ultimo capoverso, la informativa circa una "istanza di rinnovo convenzione anche a titolo oneroso dei locali di cui in oggetto".

Sembra che, in quella occasione, da parte della Cooperativa sia stata avanzata una offerta di circa 1.000 euro l'anno (mi si corregga se ho mal sentito). Ora, io non discuto la congruità della offerta fatta, ma mi chiedo come mai, nel momento in cui si poteva trattare, non si è trattato in ossequio al principio "...di messa a reddito del patrimonio comunale" avanzato nel terzo documento? Forse l'Amministrazione ha un progetto di diverso utilizzo di quei locali, magari - in ossequio a quel principio - non per attività socio-culturali?

Questi atti non dicono soltanto delle inadempienze della Cooperativa in oggetto, ma - assieme ad altri - dicono anche e soprattutto di un governo della città assente: sia sul piano di una politica socioculturale che di quella di una politica sensata della gestione del bene pubblico.

Forse perchè da dietro un computer sembra tutto più facile, io non sarei integralista sul principio della "messa a reddito", là dove per "reddito" si intenda solo quello economico.

Là dove vi siano degli immobili o dei luoghi di proprietà pubblica che possono ben prestarsi ad attività socio-culturali, il concetto di "reddito" dovrebbe tendere a trasformarsi da "economico" a "sociale" (nel senso civico e culturale). Una Amministrazione "deve investire" in questa direzione non per ricavarne soldi ma crescita etica e culturale della città. E' chiaro che vi saranno delle attività - come quelle assistenziali - a cui il Comune non dovrebbe far pagare niente (anzi!); altre (dove non si paga biglietto) da cui il Comune dovrebbe recuperare solo le spese; altre ancora (dove girano soldi) da cui il Comune dovrebbe ricavare qualcosa, a partire da un minimo ad un massimo (prezzo di mercato)!

Peraltro, in un Comune in cui (è stato detto in Consiglio) il 63% dei tributi non viene riscosso, meglio sarebbe mandare delle ingiunzioni ai morosi che vendere immobili di proprietà collettiva, che per una politica socio-culturale sono oggi - dopo la perdita della Caserma Botta - ancora più essenziali.

Supponete (non ne sono certo) ora - per un brivido finale - che i locali del Bastione siano già stati di recente concessi, per nove anni, gratuitamente, ad una sconosciuta associazione o cooperativa - del trapanese, chissà - per un progetto dove forse girano soldi regionali!

Credo che, al di là di quello che si deve alla legge, sarebbe una sconfitta per la città (tra tante, certamente anche più grandi) il trasferimento a Lascari dei Cuticchio!

Per la curiosità di alcuni.

Questi - ma anche altri - documenti mi sono stati forniti "graziosamente" - su mia richiesta -

dal Consigliere Rosario Lapunzina. Anche altri consiglieri o funzionari lecitamente intendono attuare il principio di Trasparenza della Casa comunale, ma solo Lapunzina è possibile trovare quasi tutte le mattine, tra l'ufficio della Presidenza del Consiglio e i vari altri uffici, a spulciare delibere, ordinanze, conti, licenze, al fine di capire cosa succede in questo Comune

Politica

 Accedi o registrati per inviare commenti. 536 letture Intervento successivo | Intervento precedente

Commenti

27 Gennaio 2009, 10:40

lo presti caro lo presti sei

lo presti caro lo presti sei eri e rimmarrai uno scudiero di saro lapunzina non sei obbiettivo vai a vedere quante volte i cuticchio sono andati dal tuo esimio sindaco il quale molto intelligentemente gli diceva non vi preoccupate io sono il sindaco non vi tocca nessuno informati lascia le tue carte e vivi liberamente

Accedi o registrati per inviare commenti.

27 Gennaio 2009, 13:53

certo, da quello che dici tu

certo, da quello che dici tu le carte non contano, perchè sempre per quello che dici tu il sindaco ne fece una cosa sua allora. un po come siamo abbituati noi siciliani che della cosa comune ne facciamo una cosa nostra.

e per questo che la sicilia vive isolata dal mondo, per questo modo di pensare, tutto deve rimanere solo tra 'nnoi come fosse ricoperto da una cupola.

Accedi o registrati per inviare commenti.

27 Gennaio 2009, 13:57

vivi liberamente Pino

vivi liberamente Pino (traduzione: fatti i cazzi tuoi) mi sembra sia questo il messaggio inviatoti nel primo post, o sbaglio?

questo è il modo di pensare dei siciliani, ci dobbiamo fare i cazzi nostri. Pino continua a farti pure i cazzi degli altri, quando però questi cazzi sono i cazzi della comunità.

• Accedi o registrati per inviare commenti.

27 Gennaio 2009, 23:31

la traduzione l'ha fatta lei

la traduzione l'ha fatta lei io volevo solo dire che prima di parlare delle carte si informi questo è tutto caro signor cazzi suoi

27 Gennaio 2009, 14:46

mi vien da ridere...

come ri-valorizzare le tradizioni siciliane (come l'opera dei pupi) è altro discorso... se ne può parlare pure... ma non adesso...

spesso (ad esempio per quanto riguarda lo smontaggio dei lidi) si è fin troppo tirato per la giacchetta il concetto di giustizia o per meglio dire di "legalità"

all'unisono si è levata una voce a conclusione di tutte le diatribe: "la legge è questa. si devono smontare. questa è mafia.".

bene caro pino, mi spieghi meglio cosa hai cercato o cerchi di affermare col suddetto articolo?

che forse questa volta dovremmo andare contro la LEGGE? ed in nome di chi o di che cosa, dei CUTICCHIO o dei loro PUPI? grazie, ciao.

• Accedi o registrati per inviare commenti.

27 Gennaio 2009, 21:12

Idee a confronto

Ancora grazie alla comunicazione di Pino Lo Presti che interviene, con una pregevole messa a punto, su uno dei problemi che sta interessando la nostra comunità: la vicenda Cuticchio - Corte delle Stelle.

Il percorso della riflessione sull'argomento è gia abbastanza articolato: interventi, commenti, opinioni e sondaggi, si susseguono da parecchi giorni e interessano più pagine di vari siti. Nelle ultime ore è stata posta alla nostra attenzione anche la posizione dell' assessore alla cultura che ha dichiarato di essere contento di una "soluzione Lascari," auspicando una distribuzione sul territorio di attività.

Personalmente ho già detto che sono convinto della forza del dialogo per superare gli ostacoli, l'esercizio del quale, può essere usato come grimaldello per scardinare posizioni che sembrano graniticamente insormontabili.

Così la questione legale, i cui esiti hanno suscitato le reazioni televisive dei Cuticchio e le prese di posizione di molti cittadini preoccupati anche delle conseguenze" turistiche ", può diventare una occasione per un confronto più ampio non solo tra addetti ai lavori.

A mio modesto parere, la vicenda come in un gioco di scatole cinesi che si aprono via via una dentro l'altra, va mettendo a nudo alcune ferite vive nel tessuto della nostra città. Disagi che riguardano i luoghi per la cultura, il ruolo della Amministrazione per la promozione delle attività creative, il rapporto delle Associazioni con la comunità e con le Istituzioni e di conseguenza, in cortocircuito anche gli spazi per i giovani e il loro diritto di espressione, resi ancora più impellenti dagli sconvolgenti fatti di cronaca locale.

Insomma, la vicenda Cuticchio diventa emblematica dello "spazio" che la nostra città vuole

seriamente dedicare alle attività culturali, sia in termini di accoglienza che in termini di destinazione di risorse e di promozione. E forse serve per ricordarci che "La cultura come risorsa" e "I giovani al primo posto" dovrebbero smettere di essere vuote frasi elettorali, per riempirsi di contenuti e di scelte concrete. C'è bisogno che emerga con la dovuta chiarezza il progetto specifico della Amministrazione attiva e quello alternativo delle altre forze politiche che vogliono rappresentare i bisogni dei cittadini. E ciò vale anche per le Associazioni: dobbiamo e possiamo fare la nostra parte.

Giovanni Biondo

• Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 08:04

anche Lei contro la

anche Lei contro la "legalità" ???

Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 09:58

No. Certo

Ma a favore del buon senso. Con la stessa forza con la quale affermiamo che le regole e i patti vanno rispettati, con la stessa stessisima forza è necessario impegnarsi per trovare una soluzione alternativa. Un altro luogo? forse. Un altro progetto? forse. Ma certo un altro "Rispetto" delle altrui specificità. Tolleranza, apertura e dialogo al di là delle appartenenze e delle discendenze.

Se vuoi che sia più concreto, ti dirò che per me, Assessore, il 31 gennaio sarebbe si la data della restituzione dello spazio corte delle stelle, ma arriverei a tale scadenza con un nuovo accordo con la Compagnia Cuticchio per un programma di attività e di manifestazioni che segnassero l'avvio di una nuova collaborazione più proficua e soddisfacente per tutti, perchè basata su regole chiare, ma animata dall'amore per questa nobile arte, che è vanto della nostra specificità, repertorio di valori artistici tradizionali e che può svolgere un ruolo di accattivante richiamo.

Giovanni Biondo

<u>Accedi</u> o <u>registrati</u> per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 12:09

oggi su l'unità i pupi di cuticchio

anche l'unità si occupa dei cuticchio. incredibile. ma come finirà il sindaco gli darà una stanza in municipio???

Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 14:12

bravo signor giovanni biondo

bravo signor giovanni biondo lei parla con buonsenso

28 Gennaio 2009, 14:51

Ho letto incredulo

Ho letto incredulo dell'iniziativa del Comune di Cefalù di sfrattare, la famiglia Cutucchio dallo Spazio che gestivano ormai da anni.

Conosco il lavoro e la passione d questa famiglia di artisti sono sconcertato di come possa un Comune calpestare e buttare al vento le proprie tradizioni.

Ciò che è accaduto nei confronti di Girolamo, Teresa, Giacomo e Franco, non è concepibile sotto nessun punto di vista, Il lavoro svolto dalla Compagnia è di altissimo livello Artistico e culturale, un lavoro che gli viene riconosciuto soprattutto dai bambini che dopo la visione di un loro spettacolo rimangono entusiasti e continuano a narrare le gesta di Orlando nell'"Assedio di Parigi" del Mago Malagigi, di Angelica e di Nacalone.

Conosco tutte le storie della Compagnia Cuticchio i miei figli me le ricordano quasi tutti i giorni, i miei due bambini come del resto tutti i bambini che vedono uno dei loro spettacoli escono con un sogno : diventare dei Pupari ,poter far viver il mito dei Cavalieri di Carlo Magno in eterno.

Non riesco a comprendere come in un paese come quello di Cefalù , un amministrazione Comunale che si contraddistingue per la sua inerzia e la scarsa capacità di rendere un servizio ai cittadini chiuda uno spazio e distrugga un sogno, forse uno dei più bei sogni che i nostri figli ricevono si cancella così al tempo stesso la tradizione, la cultura la speranza e la passione, non credo che per puri interessi amministrativi si possa fare questo.

Il Comune dovrebbe riflettere, così tolgono ai nostri figli ma anche a noi stessi il sorriso, la speranza il sogno che da un momento all'altro possa arrivare Rinaldo con gli altri Paladini a salvarci dal Male.

Ps. una considerazione sulla legalità : Quando a causa della Crisi degli Enti lirici alcuni di questi non erano in condizione di pagare l'affitto dei teatri nei quali erano ospitati nessun Sindaco sfrattò orchestre, ballerini e cantanti!

Lorenzo Cimino Segretario Generale Camera del Lavoro CGIL La Spezia

Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 17:43

propongo di ridenominare il corso ruggero in viale teresa cuticchio. ma per favore ora perchè hanno occupato i locali alla corte delle stelle per 9 anni facendo teatrino ne sono diventati i proprietari. (uno che dei pupi non gliene frega niente)

Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 21:53

Mi riallaccio a questo

Mi riallaccio a questo ultimo post dicendo:trovino un altro posto anche con collaborazione del comune, e paghino un affitto equo. Volere che la Corte delle Stelle ritorni al progetto per cui è stata creata, e volere riacquisire un luogo che è patrimonio del Comune e dei cefaludesi(che restano),non dell'amministrazione(che passa),non significa affatto essere contro i pupi e contro le tradizioni siciliane. Affermarlo è una cosa puerile e palesemente falsa.

La struttura è stata adoperata gratuitamente per 9 anni, questo è già un privilegio,che non si può trasformare in appropriazione. Il Comune non può alienarsi il possesso di un bene,a meno di non affermare che, poichè danno un contributo alla cultura siciliana, allora devono restare lì per sempre. Come dire che il Comune gliela regala.

Sagittario60

28 Gennaio 2009, 22:51

Il pupo e il puparo. Notizie.

Il pupo e il puparo

Riccamente decorati e cesellati, con una struttura in legno, i pupi avevano delle vere e proprie corazze e variavano nei movimenti a seconda della scuola di appartenenza in palermitani o catanese. La differenza più evidente stava nelle articolazioni: leggeri e snodabili i primi (comunque difficili da manovrare), più pesanti e con gli arti fissi i secondi (ma più semplici da manovrare).

Il puparo, curava lo spettacolo, le sceneggiature, i pupi, e con un timbro di voce particolare riusciva a dare suggestioni, ardore e pathos alle scene epiche rappresentate. I pupari, pur essendo molto spesso analfabeti, conoscevano a memoria opere come la Chanson de Roland, la Gerusalemme liberata e l'Orlando furioso.

Ogni pupo rappresentava tipicamente un preciso paladino, caratterizzato per la corazza ed il mantello e gli spettatori usavano parteggiare per uno.

Generalmente si contrapponevano, fra tutti, i sostenitori delle due figure più amate:

- Orlando
- Rinaldo

altre figure di rilievo:

Carlo Magno

Accedi o registrati per inviare commenti.

- Angelica
- Gano di Maganza (il traditore)

i saracini (saraceni):

- Rodomonte
- Mambrino
- Ferraù
- Agramante
- Marsilio
- Agricane

Spesso la rappresentazione, si chiudeva con la farsa, uno spettacolo di marionette di tono licenzioso e buffo, con temi tratti dai personaggi delle tradizioni favolistiche siciliane.

L'Opera oggi

Il teatro dei pupi di Alcamo

Nell'era della tecnologia e della multimedialità, parlare di pupi siciliani evoca immediatamente immagini d'altri tempi, di spettacoli di piazza, fra il vociare di piccoli e grandi ed il rumore delle armature, di minuscoli teatrini polverosi.

Ancora oggi sopravvivono alcuni Teatri che cercano di mantenere la tradizione spesso proponendo rappresentazioni per turisti, ma delle storiche famiglie di pupari Greco di Palermo, Canino di Cinisi, Crimi, Trombetta e Napoli di Catania, Pennisi e Macrì di Acireale, Profeta di Licata, dei Grasso di Agrigento, dei Vaccaro e Mauceri di Siracusa, gli Immesi di Barletta è rimasto solo il ricordo.

Recentemente l'UNESCO ha dichiarato il Teatro dell'Opera dei Pupi Capolavoro del patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità.

Nelle città

Palermo

Oggi, la più ricca collezione di Pupi si può ammirare al Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino ed al Museo Etnografico Siciliano Giuseppe Pitrè di Palermo. Fra i pupari palermitani in attività si ricordi Mimmo Cuticchio, impegnato anche nell'altra tradizione orale siciliana il cuntu (raccontastorie), apparso fra l'altro nel film Il padrino - Parte III di Francis Ford Copppola.

Messina

Di notevole rilievo storico è la Famiglia Gargano, ultima famiglia "oprante" rimasta a Messina (e Provincia). Con le sue cinque generazioni consecutive la Famiglia Gargano è tra le più antiche esistenti e oltre ad una ricca collezione di pupi possiede rari manoscritti di fine '800. La storia della famiglia è visionabile su questo sito

Catania

- Marionettistica Fratelli Napoli di Catania

La compagnia viene fondata a Catania nel 1921 da Gaetano Napoli e oggi, giunta alla sua

quarta generazione, senza interruzioni, rappresenta la più significativa realtà del tradizionale teatro dei pupi di tipo catanese.

Provincia di Catania

Acireale

Esposizione di Pupi di pregevole fattura presso il Museo dell'Opera dei Pupi Turi Grasso sito in via nazionale nella frazione Capomulini di Acireale. Inoltre in centro città, nella via Alessi è presente un Teatro dell'Opera dei Pupi dedicato a Emanuele Macrì dove si tengono ancora spettacoli.

Caltagirone

A Caltagirone ne è un illustre esempio il Teatro-Museo dei Pupi siciliani di via Verdumai. Il Teatro Stabile della Primaria compagnia dell'Opera dei Pupi di Caltagirone nasce in tempi difficili, alla fine del primo conflitto mondiale, per opera di Giovanni Russo. Dopo di lui l'Opra passa in eredità ad altri uomini, i quali superano le difficoltà che un'attività come questa comporta, grazie alla loro tenacia: Gesualdo e Salvatore Pepe, Eugenio Piazza e, oggi, la Società Eliotour. Nel 1978, il Comune di Caltagirone, prendendo spunto dal grande successo di pubblico che la Compagnia aveva riscosso nel corso di una rassegna di Pupi ad Acicastello, le affida il locale di via Verdumai. Restaurato ed adattato all'uopo, il teatro ospita oggi, oltre alla sala per gli spettacoli, una mostra dei pupi siciliani, appartenuti alla collezione di Gesualdo Pepe, ed un'esposizione di locandine e di libri storici.

La collezione di pupi comprende settanta soggetti di dimensioni che variano da 1,20 a 1,45 metri, interamente costruiti in legno, e cinquanta teste di ricambio che consentono di avere a disposizione un gran numero di personaggi. I pupi sono vestiti da abiti in raso e velluto e dotati d'armature in rame e ferro lavorati a mano.

Gli spettacoli, che ripropongono le gesta eroiche dell'epopea cavalleresca rinnovate di volta in volta dalla fantasia e dall'estro degli artisti, si svolgono sul palcoscenico dotato di numerosi fondali intercambiabili dipinti a mano. Manovratori ed oratori danno vita e voce ai pupi mentre gli aiutanti assicurano l'avvicendarsi dei vari personaggi. Affiatamento, bravura interpretativa, esperienza e capacità d'improvvisazione sono gli elementi che concorrono alla buona riuscita dello spettacolo, oltre ad una grande passione per quest'arte.

Randazzo

Il teatro dei pupi di Siracusa

Esposizione di Pupi di pregevole fattura presso il Museo Civico Vagliasindi di Randazzo.

Siracusa

A Siracusa la tradizione è stata recentemente rinnovata grazie a sovvenzioni Europee. Con questi contributi è stato riaperto nel centro storico di Ortigia, un piccolo teatro e una bottega dell'opera dei pupi gestita dagli eredi dell'antica famiglia Mauceri. Inoltre è stato aperto un museo dei pupi che espone la tradizione aretusea presenta già dalla metà

dell'ottocento.

In provincia di Siracusa sono presenti alcune compagnie tra le quali spicca la Compagnia della Famiglia Puglisi di Sortino di Sortino,guidata dall'ultimo discente dei Puglisi, Ignazio Manlio Puglisi, che effettua rappresentazioni riguardanti episodi tratte dalle più note edizioni cavalleresche popolari dell'Ottocento e del Novecento come:

- · La Storia Dei Paladini Di Francia di Giusto Lo Dico
- Erminio della Stella d'Oro e Gemma della Fiamma di Patanè
- Il Figlio di Bradamante di Emanuele Bruno
- La Storia di Trabazio Imperatore di Grecia e Guido di Santacroce

Seguiti da una brillante farsa dialettale recitata a soggetto imperniata sul personaggio buffo di Peppannino, sempre in atto unico, per una durata complessiva di due ore circa.

Tutto il materiale storico della Famiglia Puglisi è conservato nel Museo Civico dell'opera dei Pupi di Sortino "Fondo Don Ignazio Puglisi". Recentemente la soprintendenza di Siracusa ha iniziato un restauro dei cartelloni e del materiale bibliografico, in particolare i manoscritti di scena di Don Ignazio Puglisi.

Accedi o registrati per inviare commenti.

28 Gennaio 2009, 23:15

<u>U' PUPARU</u>

I PUPI SICILIANI

L'opra dei Pupi è un aspetto della tradizione e della cultura siciliane ed è degnamente ricordata come un mezzo di esaltazione della rivolta del povero e della trasmissione di comportamenti spavaldi in difesa dell'onore.

Anche se attualmente tale espressione artistica ha perso parte del suo fasto a causa della concorrenza di altre forme culturali d'intrattenimento come il cinema e la televisione, evento che ha portato i Pupari a chiudere alcuni teatri, e nonostante le critiche di alcuni "Dotti" che l'hanno giudicata una forma d'arte adatta semplicemente ad un pubblico poco istruito (accuse, per altro, non fondate), ancor oggi essa è un simbolo isolano ed attira tutti coloro che vogliono immergersi nel folclore locale siciliano ed è anche un degno argomento per la realizzazione di Mostre e per un Museo Permanente.

Una sorta di salvaguardia di questo patrimonio artistico isolano è dato, ad esempio, dal Museo Internazionale della Marionetta presente a Palermo - esso raccoglie circa tremila pezzi tra pupi, marionette e ombre sceniche, alcune delle quali rappresentano degnamente l'Opra dei Pupi palermitana e catanese, nonché una sezione intera dedicata alle marionette provenienti dall'estremo oriente ed alcuni esempi delle marionette napoletane - e dal lavoro svolto ancor oggi dai discendenti di alcune celebri dinastie di "Pupari", come la Scuola dei pupari Cuticchio, eredi del celeberrimo cav. Giacomo Cuticchio che opera sempre a Palermo.

(Vedi: http://www.museomarionettepalermo.it/)

Storicamente l'Opra dei Pupi come rappresentazione degli scontri medievali tra i Cavalieri e i Mori nasce, nella forma in cui la conosciamo oggi, attorno alla seconda metà del 1800, quando le marionette cavalleresche dalle quali i Pupi derivano incontrarono il favore del pubblico ed iniziarono a rappresentare la sete di giustizia di una classe sociale.

La diffusione di tale forma espressiva, inoltre, fu agevolata dai "Cantàri", dai "Cantastorie" e dai "Contastorie", da ricordare per il merito di divulgare le avventure cavalleresche con il suo "Cuntu" (=racconto). In effetti, tali artisti eseguivano a puntate le varie avventure degli eroi cavallereschi, schema che poi sarà riprodotto dall'Opra, ed è provato che già a partire dall'inizio del 1800 il loro repertorio comprendeva anche "I Reali" e una "Storia di Orlando e Rinaldo".

Occorre distinguere, però, che il "Cantastorie" è l'artista-girovago che tratta il tema epico attraverso il canto mentre il "Contastorie" esegue gli stessi temi attraverso la semplice declamazione.

Da non sottovalutare, comunque, il peso della trasmissione orale della narrativa cavalleresca attuato non solo dai cantastorie e dai contastorie, ma anche dai "jongleurs" francesi che ebbero il merito di divulgare le Chansos de Geste nell'Italia Meridionale.

Nell'Opra dei Pupi si ha la trasmissione di alti codici di comportamento dalle antiche origini che hanno interessato il popolo siciliano, codici come la cavalleria, il senso dell'onore, la lotta per la giustizia e la fede, gli intrecci amorosi e la brama di primeggiare.

Tale forma teatrale, pur nella sua semplicità, ha permesso in un certo senso la divulgazione dell'epopea.

Tra le principali tematiche trattate dall'Opra occorre ricordare che quella prevalente è la trattazione di soggetti cavallereschi.

Le fonti principali per questo tema sono le Chansons de Geste ed il romanzo arturiano.

Dalle Chansons de Geste deriva il Ciclo Caroligio che abbraccia un periodo storico che va dalla morte di Pipino il Breve a quella dell'Imperatore Carlo Magno.

Il Ciclo di Carlo Magno prevede una sua particolare suddivisione: "La storia di Ettore e dei suoi discendenti", "I Reali di Francia da Costantino a Carlo Magno", "Storia dei Paladini di Francia", "Guido Santo e i discendenti di Carlo Magno".

Questo ciclo, insieme a "La storia dell'Imperatore Trabazio" e "Il Guerin Meschino", sono stati rappresentati in tutta la Sicilia.

Ci sono, inoltre, anche altre tematiche che hanno avuto uno sviluppo semplicemente locale, come le vicende di Uzeda. Catania è la patria di questo particolare Pupo nato dal genio dei due eccellenti artisti Don Raffaele Trombetta e Sebastiano Zappalà. I due si ispirarono a Don Giovanni Francesco Paceco duca di Uzeda, viceré di Sicilia verso la fine del 1600. L'eroe in questione si innamora della bella figlia del re, Galatea. Malauguratamente la fortuna non è dalla sua parte: per disgrazia egli uccide il proprio figlio Osvaldo e muore tra le braccia dell'amata.

Molto spesso, inoltre, alcuni episodi dei cicli appena citati erano rappresentati come spettacoli unici da eseguire in una sola sera.

Un ulteriore tema presente nell'Opra siciliana è quello banditesco.

Molto spesso, nelle storie narrate dai Pupi, compare il ladrone, il cattivo di turno destinato in origine ad attirarsi le antipatie del pubblico e di esser rappresentato come un personaggio sporco, dalla faccia poco aggraziata ed atto solamente alle azioni più spregevoli come rapinare i malcapitati viandanti che malauguratamente incappano nella sua strada. Dopo il 1860 la rappresentazione di tale personaggio cambia: Rinaldo, ad esempio, rappresenta il prototipo dell'uomo forte che ha il coraggio di opporsi allo schema sociale e politico costituito. In tal caso ed in un simile contesto il "bandito" assume il ruolo sociale di rivendicare giustizia.

Un esempio di quanto detto è il lavoro teatrale "Rinaldo Furioso" di Vincenzo Di Maria. In tale lavoro Rinaldo rappresenta le attese egalitarie ed il desiderio di liberare le masse. Così egli intraprende una lotta contro Carlo, ma i sogni di gloria sono destinati ad infrangersi.

Assistere ad uno spettacolo dei Pupi vuol dire assistere a degli eventi specifici come i Consigli e le Battaglie. I primi sono delle riunioni di più personaggi e possono avere un carattere privato o solenne. Essi constano di alcuni elementi standard come l'apertura e la chiusura. Quello solenne prevede l'ingresso dei vari guerrieri e poi quello del re o del condottiero che annunzia la battaglia che si deve intraprendere. In quello privato si ha un minor numero di personaggi ed una minor acclamazione, ma si ha sempre l'annuncio di una battaglia.

I Consigli hanno anche il merito di chiarire il carattere dei personaggi, cioè se essi sono "amici" o "nemici", traditori o meno, i rapporti che intercorrono tra fra loro, i comportamenti che essi assumono ed i valori che essi rappresentano.

Le "Battaglie" hanno il merito di saper coinvolgere il pubblico e rappresentano certamente il momento centrale dell'Opra dei Pupi. Esse includono, come momento culminante, la morte di alcuni personaggi.

Mentre la morte dei personaggi secondari è un evento molto frequente ed essi muoiono in un discreto numero, la morte dell'eroe principale, positivo o negativo che sia, è sempre un evento eccezionale centellinato nel corso delle puntate in cui si divide la rappresentazione. La loro rappresentazione varia in base alla "Scuola" che rappresenta lo spettacolo. Così, mentre a Catania la battaglia riguarda principalmente un paio di Pupi che eseguono dei movimenti limitati, a Palermo l'azione è più movimentata e consta di due moduli diversi, lo squadrone e la battaglia.

Riprendendo le fila della "Storia dei Paladini" e sempre parlando delle varie tematiche trattate nell'Opra dei Pupi, la rappresentazione consta anche di altri elementi importanti, a partire dalla messa in scena di alcuni eventi importanti come il tradimento, i rapporti tra Re

e Vassalli e le varie contrapposizioni tra Bene e Male come l'opposizione lealtà-slealtà, il rispetto o meno delle regole sociali, l'opposizione classica tra Cristiani e Saraceni ed anche di alcune tematiche importanti come quelle riguardanti la sfera politica, quella amorosa, quella familiare e quella sovrannaturale.

Il Pupo trovò nell'isola terreno fertile grazie a delle celebri dinastie di Pupari.

Il Puparo è l'artista-artigiano vero fulcro dell'Opra dei Pupi. Alle sue dipendenze lavorano almeno due aiutanti-apprendisti e richiede la collaborazione del fabbro-ferraio (per la realizzazione delle armature dei pupi), del pittore (per la realizzazione dell'indispensabile cartellone suddiviso in riquadri ed avente lo scopo di rappresentare gli avvenimenti principali dello spettacolo; il lavoro del pittore, inoltre, è indispensabile per decorare il teatro) e dello scrittore di dispense (dal suo lavoro il puparo trarrà i suoi copioni).

Molto spesso i componenti della famiglia aiutano il Puparo nello svolgimento del suo "mestiere", come avveniva spessissimo a Palermo negli anni passati.

Il termine "mestiere" appena usato sta ad indicare l'insieme degli elementi (almeno un centinaio di pupi, attrezzature varie ed almeno una ottantina di teste di ricambio che, insieme ad alcuni accessori come le armi e capi di abbigliamento, arricchiscono notevolmente il teatro stesso) che vanno a costituire il teatro.

Ogni Puparo ha i suoi trucchi e tecniche sceniche ed il proprio repertorio spesso personalizzato del quale è molto geloso e che rivela ai suoi aiutanti, anche se appartenenti alla sua famiglia, il più tardi possibile, ma lavora sempre nel rispetto della ormai secolare tradizione.

Durante gli spettacoli il Puparo usa spesso un linguaggio letterario particolare arricchito da alcune frasi dialettali ed i suoi spettacoli sono arricchiti dalla musica originariamente data dai musicanti e successivamente da un organetto.

Esser un bravo Puparo non significa solo esser un bravo artigiano, ma anche esser un bravo attore visto che egli ha il compito di animare i Pupi e di dar loro la voce. Non a caso, da alcune famiglie celebri sono nati degli indimenticabili attori siciliani come Giovanni Grasso e Angelo Musco.

Tra i vari nomi celebri delle più note famiglie siciliane di Pupari occorre ricordare quello dei Crimi (Gaetano Crimi è uno dei maggiori esponenti dell'Opra dei Pupi siciliana; tale dinastia è d'origine catanese), dei Grasso (anche tale famiglia ha come città natale Catania), degli Insanguine (la casata nasce a Bari ma poi si trapianta in Sicilia; come esponente di tale dinastia occorre citare Nino soprattutto per la sua abilità nel dare ai suoi Pupi una sorta di umanità ed anche la teatralità degna dei grandi attori) e dei Greco (famiglia che ha il suo centro d'origine a Palermo; tra i suoi membri occorre ricordare senza ombra di dubbio Gaetano, un napoletano trapiantato a Palermo; la storia ed il lavoro di Gaetano Greco sono estremamente legati a quelle di Don Liberto Canino ed i due vanno ricordati, meritatamente, come i padri fondatori dell'Opra palermitana).

Accanto ai nomi di questi grandi maestri Pupari occorre citarne degli altri altrettanto validi. Si deve ricordare, ad esempio, il catanese Giuseppe Chiesa, un impresario-puparo che iniziò la sua attività con il giovanissimo Angelo Musco animando i Pupari al Teatro Machiavelli. Egli creò anche dei propri teatri e va ricordato come un genio dalla grande fantasia ed abilità.

Rivale del precedente è senz'altro Pasqualino Amico da ricordare per la sua estrema abilità nel costruire e manovrare i Pupi e nel dar loro una voce inconfondibile ed indimenticabile.

La particolarità di uno spettacolo dei Pupi è che spesso la recitazione dei maestri pupari è a soggetto, sempre nel rispetto della "sceneggiatura" collegata alla tradizione, e che la rappresentazione può anche durare alcune ore.

Molto spesso lo spettacolo realizzato mantiene un'alta forma popolare grazie a particolari espressioni linguistiche che incontrano il favore del pubblico.

Ulteriore particolarità di questa forma teatrale è sempre stata l'estremo coinvolgimento del pubblico nelle storie narrate, evento che spesso si è tramutato in una sorta di identificazione tra spettatore ed eroe.

Questo forte legame era favorito anche dallo svolgimento naturale dello stesso spettacolo: il seguire le "Storie dei Paladini", ad esempio, richiede partecipazione di alcuni mesi visto che gli spettacoli hanno tale durata.

Ciò favorisce anche la nascita del senso di appartenenza ad un gruppo, una sorta di trasmissione dei saperi legata agli spettacoli effettuati visto che essi danno spunti per le conversazioni ed i commenti degli spettatori.

Il pubblico spesso interviene non solo a parole, ma testimonia le proprie antipatie nei confronti di alcuni personaggi poco graditi lanciando contro di essi oggetti vari e, più in generale, attraverso i commenti dialettali che essi davano durante l'intervallo. Specialmente agli inizi, questa forma di intrattenimento era seguita in special modo da ragazzi ed uomini del ceto popolare.

Il seguire con assiduità tutto il ciclo delle rappresentazioni legate alla "Storia dei Paladini" permetteva a tal pubblico di entrare in confidenza con un mondo nuovo e straordinario che diventava anche argomento di conversazione, un mondo che in tal modo è reso più umano, cioè alla portata di tutti e col quale è possibile confrontarsi.

Contrariamente ai loro "fratelli" stranieri, i Pupi siciliani hanno vissuto un certo cambiamento strutturale, tanto da non sembrare solamente delle statiche marionette di legno mosse attraverso dei fili e delle aste poste sulla testa e sugli arti.

Tra le varie innovazioni si può ricordare, ad esempio, l'introduzione di un fil di ferro nel braccio per poter controllarne meglio il movimento quando si deve estrarre la spada.

Un'altra evoluzione nella struttura del Pupo fu dettata dalla necessità di aumentarne la resistenza durante il combattimento, necessità che impose di sostituire il materiale

originario costituente l'armatura, cioè il cartone, con la latta.

La struttura interna del Pupo è sempre realizzata con il legno.

Tale struttura prevede, inoltre, che la mano destra sia parzialmente chiusa in modo da poter tenere la spada mentre l'altra è aperta in modo da potervi legare lo scudo. Tutte le parti che costituiscono il corpo sono legate fra loro con del fil di ferro.

Per realizzare la corazza occorre una lastra di rame sulla quale si puntellano i disegni precedentemente realizzati sul cartone.

Il lavoro diventa più difficoltoso quando si deve realizzare la testina del Pupo. Essa si può realizzare utilizzando il legno o la creta. Mentre in passato tale compito era affidato ad esperti artigiani, col passare del tempo è stato lo stesso Puparo ad occuparsi di tale compito che svolge grazie anche all'ausilio di calchi in piombo.

Occorre precisare che l'introduzione di alcuni elementi, come le corazze metalliche, è stata effettuata all'inizio del 1800 come peculiarità tipica dell'opra.

I vari personaggi hanno un diverso abbigliamento in base al loro ruolo. Esso prevede una "faroncina", cioè un gonnellino, e dei pantaloni alla zuava per i pagani. Nelle "Storie dei Paladini" questi ultimi hanno abiti comprendenti anche delle calze lunghe a coscia e berretti schiacciati; i Mori, invece, indossano una tunica e portano uno scudo, una lancia e un turbante.

Anche la realizzazione del palcoscenico dell'Opra prevede una elaborata preparazione. Innanzitutto esso è coperto da vari teloni (una prima tela dai colori vivaci che contiene anche il simbolo della Sicilia, la Trinacria, il sipario raffigurante scene di battaglia dietro il quale si ha, poi, il pannone maestro).

Alle quinte può esser applicato il "fondino", cioè il siparietto, una particolarità del teatro dei pupi palermitano. La struttura prevede, inoltre, otto quinte ed una pedana.

I teatri, in genere, si preparano all'interno di magazzini o scuderie ed hanno alcune piccole differenze in base al fatto se essi sono presenti a Catania o a Palermo.

In effetti, data la differenza sostanziale tra i due pupi delle due città, nei teatri dell'area palermitana le sale avevano un'ampiezza inferiore rispetto a quelle dei teatri catanesi.

Il boccascena del teatro palermitano ha una decorazione molto ricca che simula panneggi mentre quello catanese ha panneggi reali.

Un'ulteriore differenza tra i due teatri sta nel fatto che quello catanese permette al Puparo di seguire il Pupo per tutta la scena mentre in quello palermitano si ha la possibilità di far svolgere l'azione su vari piani senza toccare continuamente il fondo del teatrino.

Anche nel modo di preparare i cartelli si notano alcune differenze tra le due diverse scuole. Il comune scopo di annunciare al pubblico lo spettacolo che sarà attuato la sera e l'esatto punto in cui esso è arrivato è effettuato in modo differente: il cartellone palermitano prevede una suddivisione almeno in otto riquadri - detti "scacchi" - raffiguranti differenti scene delle varie serate del ciclo, quello catanese hanno una sola scena.

Questa differenza prevede che i teatri palermitani abbiano un quantitativo inferiore di cartelloni rispetto a quello catanese.

Dei Pupi in particolare hanno un ruolo prestabilito: un primo Pupo ha il compito di annunziare il titolo dello spettacolo che sarà rappresentato; altri due hanno il compito di scambiarsi delle battute prima che lo spettacolo inizi con il compito di creare l'atmosfera e l'interesse attorno allo stesso spettacolo; infine si ha il Pupo che svolge il compito di preannunziare un piccolo riassunto per lo spettacolo successivo (è denominato "Perdomani").

Tra i vari personaggi di tale forma espressiva occorre ricordare i Pupi armati cristiani come "Morando di Riviera", i Pupi armati pagani come Bramante, i Magonzesi, i Giganti, dei soldati e ragazzi vari, maghe e maghi, donne di paggio.

Fra essi spiccano Rinaldo di Montalbano (lo spirito ribelle che ebbe il coraggio di fuggire dal seminario, di dedicarsi alle avventure amorose con donne pagane, il simbolo dell'uomo scaltro), Orlando (capitano dei paladini, noto anche per il suo strabismo, il prototipo dell'uomo fedele e leale e che ha poca fortuna con le donne), Gano di Maganza (appartenente al gruppo dei Magonzesi, il cattivo, il traditore per eccellenza del quale non ci si può certamente fidare, rappresentato sempre con un volto barbuto, claudicante nel camminare e dall'aspetto sgraziato, tanto da esaltare ancora di più la differenza tra bene e male).

L'Opra dei Pupi ebbe un successo notevole soprattutto, come si è accennato, a Catania e Palermo. Nelle due città, comunque, si notano alcune differenze strutturali, non solo per il differente tipo di teatro, ma anche nelle forme e dimensioni dei Pupi.

Il Pupo palermitano raggiunge un'altezza massima di novanta centimetri e non pesa più di quindici chili. Proprio a queste sue non eccessive dimensioni, esso ha una grossa mobilità. Quello catanese, al contrario, ha una struttura più ingombrante visto che è alto circa un metro e quaranta e pesa intorno ai trentacinque chili, quindi risulta più pesante e meno manovrabile.

Entrambi i tipi di Pupo, comunque, sono manovrati da un ferro posto nella testa ed un altro posto nella mano destra e con l'aiuto di alcuni fili ausiliari come quello utilizzato per muovere il braccio sinistro.

Un ulteriore tipo di Pupo siciliano è quello della città di Acireale da ricordare come una variante di quella catanese ma con le dimensioni un pò più ridotte.

A Palermo si ha il maggior numero di Pupi e Pupari, ma Catania conta una maggiore "anzianità" e fantasia per quanto riguarda i teatrini.

Accedi o registrati per inviare commenti.

29 Gennaio 2009, 03:23

La legge - anche quando è discutibile - io credo che intanto va rispettata e fatta rispettare. Sono certamente d'accordo con lei che, quando è fatta rispettare "a convenienza", è "mafia"!

In generale dicevo che è nell'ordine del buon senso che - quando la legge sia poco chiara e deficitaria o altro che possa indurre ad errore -, sia lecito auspicare che chi venga chiamato a farla applicare distingua - nello stabilire "le pene" - i diversi gradi di "vis" criminogena, in considerazione anche di questa consapevolezza; ciò che invece non è lecito auspicare (sempre secondo il "buon senso") è che "l'eventuale difetto" divenga alibi a che essa non venga affatto applicata. Se la legge non funziona essa va modificata secondo i canali e le modalità democratiche previste, ma intanto va applicata: ciò vale per i lidi come per l'opera dei pupi, cioè vale per tutti!

Avrà notato alla fine del mio intervento (prima della nota per alcuni curiosi) la seguente frase: "Credo che, al di là di quello che si deve alla legge, sarebbe una sconfitta per la città ...(...)... il trasferimento a Lascari dei Cuticchio! Forse però le è sfuggito il passaggio: "... al di là di quello che si deve alla legge..".

Dunque proverò a rispondere, per come posso, il più chiaramente possibile alla sua nota di chiarimento: la legge vale anche per i Cuticchio! Dunque essi devono riconsegnare i locali e, se previsto dalla legge, devono rispondere della occupazione abusiva compiuta! Anche con il supporto del testo della Convenzione (in cui chiaramente si stabilisce la temporalità limitata dell'affido e i servizi di cui era gravato) - era chiaro - ho voluto evidenziare le inadempienze della Cooperativa, non certo nasconderle!

E, tuttavia essa "...come i costruttori, i gestori di lidi o altri che nel fare impresa assicurino alla città oltre che linfa economica anche linfa sociale, culturale, umana - qualità della vita - di cui poi possano fruirne anche gli ospiti", non se ne devono andare da Cefalù, perchè ne sono Organi: organi di funzioni vitali di un Organismo-Città che vuole avere certe caratteristiche di qualità della vita!

Dicevo - sempre in generale -, che (fatta salva la giusta considerazione delle diverse gradualità di vis criminogena presente nella varie singole cellule che compongono ciascun organo) tuttavia, nel momento di intervenire in una ipotesi di "patologia locale", occorre con uguale attenzione considerare in quale Ordine-Sistema dell'Organismo complessivo esse (cellule) sono costrette ad adoperare: come singoli "cittadini" o "categoria".

Dicevo cioè che pure la Politica ha le sue responsabilità e le sue inadempienze; nel non avere le idee chiare su una idea di crescita della città; nel non avere perciò progetti chiari sull'uso e sul funzionamento di alcuni suoi Organi.

E' ovvio che questi, abbandonati a se stessi, cercano di sopravvivere come possono, secondo la propria natura e i vuoti e le contraddizioni offerti dalle norme e i silenzi e le complicità di chi - pur quelle - dovrebbe fare applicare!

Tanto per chiacchierare, provo a fare un esempio pratico: se un architetto paesaggista - sottolineo "paesaggista" - (si potrebbe lanciare un concorso di idee), per conto del Comune studiasse un piano unitario di sistemazione di alcune zone della scogliera al fine di potervi svolgere attività di servizio bar, ristorazione o altro, non sarebbe meglio che lasciare alla iniziativa dei singoli esercenti la realizzazione di una superficie utile? Non sembra anche a voi (l'attuale anarchica soluzione) uno schifo?

Se (dico un'altra banalità), fossero chiare le norme anche tecniche per poggiare sulla sabbia delle infrastrutture balneari smontabili, perchè abbiano una sufficiente stabilità senza che ci sia bisogno di ricorrere ad una fondazione di cemento armato, non sarebbe meglio?

Se il Comune avesse una politica socio-culturale, all'interno della quale alcuni suoi beni possano essere attivati, con precise regole e funzioni, non sarebbe meglio?

Non è sempre meglio quando c'è un Piano, un Contratto tra i cittadini; cioè una Politica condivisa, pensata nell' interesse della Città, al cui interno, ciascuno - come singolo o categoria - possa poi trovare il suo posto ed il suo ruolo, il giusti margini di iniziativa e creatività, secondo un disegno chiaro e organico di norme e di forme?

Sarebbero certamente più sereni gli operatori, e la cultura della illegalità non diventerebbe - come avviene - un valore per la sopravvivenza; la gentilezza e la generosità che fossero nei cuori si esprimerebbero certo con più spontaneità e gioia in tutti (anche in chi così non vedrebbe minacciato il "Bene comune").

Non credo nell'Idillio ma andare nella direzione opposta dove porta? Ma questo era un discorso in generale!

Nel caso specifico della Cooperativa Teatroarte - Cuticchio (in attesa di una precisa decisione da parte del Comune su cosa farne dei locali attualmente occupati), ad un prezzo equo (e fatto salvo "...quello che si deve alla legge..."), contestualmente alla riconsegna dei locali, le si potrebbe rinnovare (o farne una nuova) la convenzione annuale (vigilando sulla ottemperanza della nuova assunzione di obblighi della Cooperativa).

Quando il Comune stabilirà per quei locali un uso più utile alla collettività, è chiaro che sarà nelle sue facoltà e prerogative giuridiche il non rinnovare la Convenzione!

Ma una decisione di quel genere sarebbe auspicabile fosse presa all'interno di un Piano generale di assetto delle infrastrutture socio-culturali pubbliche, il quale sarebbe bene comunque prevedesse una equa e conveniente sistemazione dell'Opera dei Pupi!

Pino Lo Presti

Accedi o registrati per inviare commenti.

29 Gennaio 2009, 08:26 ridevo solo per ridere...

caro pino, concordo su tutto quello che hai scritto.

io volevo solo chiarire il punto di vista legale della questione cuticchio, tu l'hai presa un po più alla larga... anzzittannu tuttu. ciao.

Accedi o registrati per inviare commenti.



SE POSSO, LA "MIA" SUL CASO "CUTICCHIO": ALLEGATO 1

27 Gennaio 2009, 06:30

COMUNE DI CEFALÙ PROVINCIA DI PALERMO

Servizio Turismo, Sport, Cultura Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili

OGGETTO: Proroga convenzione per la realizzazione di un laboratorio- mostraspettacolo per la valorizzazione del Teatro dei Pupi.

CONVENZIONE

L'anno duemilatre il giorno tredici del mese di marzo alle ore 10.30 nella Casa Comunale sita in Corso Ruggero 139 Cefalù

TRA

l'Amministrazione Comunale di Cefalù, rappresentata da Greco Lucia nella qualità di Resp. Servizio Turismo, Sport, Cultura, Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili del Comune di Cefalù, presso cui si domicilia per la sua funzione, il quale dichiara di agire in nome, per conto e nell'interesse del Comune stesso che rappresenta

E

La Cooperativa Teatroarte – Cuticchio Società a r.l con sede in Via Dei Benedettini, n. 9 - 90134 Palermo, P.I. 04941340822, rappresentata legalmente dalla Sig.ra Teresa Cuticchio nata a Termini Imerese il 21.03.1960 e residente in Trabia Via Scarlatti, 13 Cod. Fisc. CTC TRS 60C61L112N, che interviene nel presente atto nella qualità di Presidente della Cooperativa, giusta certificato della Camera di Commercio di Palermo-Ufficio Registro delle Imprese.

- Premesso:
- Che con determinazione del responsabile nº 66/9 dell'08.05.01, è stata affidata per la stagione estiva 2001 alla Cooperativa Teatroarte Cuticchio S.r.l. con sede in via dei Benedettini nº 9 Palermo la realizzazione di un laboratorio, mostra, spettacolo, per la realizzazione del teatro dei pupi denominato "L'opera dei pupi a Cefalù";
- Che in data 08.06.01 è stata sottoscritta la relativa convenzione;
- Che tale convenzione fissava il termine ultimo di realizzazione dell'attività al 30.09.01;
- Che con delibera nº 13 del 14.01.02 la Giunta Municipale ha dato mandato al Responsabile del Servizio di perfezionare l'iter burocratico per la proroga della suddetta convenzione sino al 30.09.2002.
- Che in data 08.02.2002 è stata sottoscritta la relativa convenzione fissando il termine di realizzazione dell'attività al 30.09.2002;
- Considerato il successo ottenuto nella trascorsa stagione estiva dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità;
- Che con successiva delibera nº 278 del 7.11.2002 la Giunta Municipale ha dato mandato al responsabile del Servizio Turismo, Sport, Cultura, Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili di perfezionare l'iter burocratico per la proroga della convenzione con la Cooperativa Teatroarte Cuticchio di Palermo per anni uno;

Tutto ciò premesso, di conviene e si stipula quanto segue:

Tale manifestazione sarà organizzata presso i locali "Corte delle Stelle" di proprietà del Comune di Cefalù che quest'ultimo Ente metterà a disposizione della Cooperativa a titolo gratuito e previa erogazione dei servizi di cui all'art. 2 ed alle condizioni di cui alla presente convenzione. La Cooperativa nell'accettare i suddetti locali si assume a proprio carico tutte le spese che fossero necessarie per l'utilizzazione dei locali per fini oggetto della presente convenzione, nonché assicurare la sorveglianza dei locali stessi.

Art. 2

La Cooperativa garantisce all'Amministrazione comunale l'organizzazione delle seguenti attività:

Mostra permanente di pezzi antichi del teatro dell'Opera dei Pupi;

Adattamento di un tipico laboratorio per la costruzione dei pupi (a scopo visivo);

- Attività di programmazione sia nelle scuole che nei Comuni di tutta la Sicilia, coinvolgendo docenti e studenti in una serie di manifestazioni che comprendono oltre alle visite guidate, agli incontri-spettacolo, anche dei seminari teorico-pratici in collaborazione con l'Istituto Statale d'Arte di Cefalù;
- Promozione nei comuni dell'isola e alle associazioni, mediante gite organizzate per gli anziani;
- Realizzazione di un festival annuale sul teatro di figura, con la partecipazione di compagnie italiane ed europee, che oltre agli spettacoli preveda anche incontri e seminari di approfondimento su questa forma particolare di teatro;

· Seminari teorico- pratici;

- Tradizionale spettacolo con pupi ogni mercoledi, alle ore 18.00 del periodo oggetto della presente convenzione con ingresso gratuito;
- Tradizionale spettacolo con pupi ed ingresso gratuito per tutti gli studenti della scuola dell'obbligo di Cefalù in giorni ed in ore opportunamente concordati.
- Possibilità di visitare gratuitamente la mostra da parte delle scolaresche locali e/o altri gruppi accreditati dall'Amministrazione Comunale;
- Concedere agevolazioni a vantaggio di comitive ospiti degli alberghi locali;
- Mettere a disposizione i suddetti locali per manifestazioni politiche, culturali, sindacali.
- Pulizia e custodia dei locali per tutto il periodo oggetto della convenzione.

Art. 3

La presente proroga di convenzione è valida sino al mese di novembre 2003 ed il termine ultimo andrà a scadere improrogabilmente il 30.11.2003.

È fatto obbligo alla cooperativa di lasciare sgombra entro il suddetto termine tutta la struttura "Corte delle Stelle" e di riconsegnare all'ufficio "Attività produttive, Turismo, Sport, Spettacolo e Cultura" del Comune di Cefalù, le relative chiavi.

Art. 4

Per il periodo oggetto della convenzione la Cooperativa, con eccezione dell'attività di cui all'art.

2, organizzerà spettacoli ed altre attività a carattere culturale, legate al mondo dei pupi siciliani, previa emissione di biglietti d'ingresso.

Art. 5

Il prezzo del biglietto d'ingresso per lo spettacolo viene fissato in €. 4.13 nel periodo invernale e sino al 30.05.2002 ed in €. 5.16 nel periodo estivo dall' 01.06.2003 al 30.09.2003

Le tariffe non potranno in alcun modo essere variate.

Art. 6

La Cooperativa s'impegna a comunicare per iscritto, prima dell'inizio delle manifestazioni, il programma dettagliato con gli orari di apertura della mostra, degli spettacoli, delle rappresentazioni particolari e di quant'altro si intende attuare.

Art. 7

La Cooperativa è obbligata a condividere ed utilizzare i locali Comunali denominati "Corte delle stelle "sino a tutto il mese di giugno 2003 con l'Università di Palermo – Facoltà di lettere e filosofia.

Per quanto sopra la Cooperativa si impegna ad usarli senza intralciare in alcun modo l'attività didattica.

Altresì, è fatto obbligo alla Cooperativa di curarne la pulizia e la custodia dei locali di che trattasi per tutto il periodo oggetto della presente convenzione.

Art. 8

L'Amministrazione Comunale si riserva la più ampia facoltà di controllo nella gestione dell'attività tramite gli uffici preposti.

Art. 9

La Cooperativa risponderà direttamente o indirettamente di ogni danno che, fatto proprio o dei suoi addetti, potrà derivare all'Amministrazione Comunale, a terzi ed ai fruitori delle manifestazioni.

Art. 10

Nel caso in cui la Cooperativa risultasse inadempiente ad una sola delle condizioni pattuite con la presente, il Comune potrà richiedere la risoluzione immediata della convenzione ai sensi di legge ed inoltre potrà richiedere il risarcimento dei danni prodotti.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per la Cooperativa

Texaso Caticalio

convenzione cuticchio proroga 2003

Per il Comune

• <u>Politica</u> <u>Accedi</u> o <u>registrati</u> per inviare commenti. 51 letture



SE POSSO, LA "MIA" SUL CASO "CUTICCHIO": ALLEGATO 2

27 Gennaio 2009, 06:32



COMUNE DI CEFALÙ PROVINCIA DI PALERMO

http://www.comune.cefaltf.pa.it

C.so Ruggero 139/B 90015 Cefalù

Prot. 639/6AB

del 12-11. 2001

Oggetto: Avvio di procedimento.

Al Responsabile del Servizio Turismo Commercio attività produttive sport e cultura

SEDE

Vista la nota prot. nº 27802 del 23.10.01 con la quale la Coop. Teatroarte Cuticchio chiede la proroga della convenzione dell'08.06.2001;

Vista la nota nº 27944 del 24.10.01 con la quale la stessa Coop, comunica la disponibilità ad integrare la convenzione di cui sopra fornendo i seguenti servizi:

- a) pulizia e custodia locali,
- b) disponibilità e uso delle proprie strutture (sedie, panche, illuminazioni etc.),
- c) ad arredare la parte esterna secondo le indicazioni dell'Amministrazione;

Tenuto conto che questa Amministrazione intende dare in uso alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo i predetti locali per lo svolgimento delle lezioni del corso di laurea di operatore del turismo culturale;

Vista la nota prot. nº 28871 del 02.11.01 con la quale il Preside della suddetta Facoltà accoglie favorevolmente la scelta dei sopradetti locali in compresenza del Teatro Cuticchio in quanto le attrezzature di scena e i reperti di fruizione museali della Coop. Teatroarte Cuticchio non impedisce lo svolgimento delle lezioni;

Per quanto sopra,

INVITA

la S.V. a predisporre gli atti necessari per la proroga della convenzione strettamente finalizzata:

- a) allo svolgimento delle manifestazioni secondo la convenzione attuale;
- b) ad assicurare la sede per le lezioni dél corso di laurea con tutti i servizi connessi;
- c) limitare tale convenzione al tempo strettamente necessario ed indispensabile per l'approvazione da parte del C.C. del regolamento per la concessione in uso degli immobili comunali e per l'applicazione dello stesso;
- d) garantire il rapporto provvisorio con l'Università in attesa della costituzione del consorzio.





SE POSSO, LA "MIA" SUL CASO "CUTICCHIO": ALLEGATO 3

27 Gennaio 2009, 06:33

CITTÀ DI CEFALÙ

PROVINCIA DI PALERMO

00110740826 - Internet: http://www.comune.cefalù.pa.it - C.so Ruggiero, 139/B - 90015 Cefalù

Prot. Nº 461 643

del 18/10/02

Oggetto: Convenzione teatro "L'Opera dei Pupi" - Proroga.

AL Responsabile del Servizio Turismo, Sport e Spettacolo

Sig.ra Lucia Greco

Sede

Al Responsabile del Servizio Patrimonio Rag. Domenico Meli Sede

e p.c.

Al Segretario Generale Sede

Al Sig. Sindaco On. Simona Vicari Sede

In riferimento all'oggetto, vista l'attività espletata dalla Cooperativa Teatro Cuticchio S.r.l., nel corso del periodo di vigenza della convenzione stipulata con questo Comune.

Valutata la programmazione per il periodo successivo al 30 settembre 2002.

Ritenuto che la stessa è da ritenere in linea con le aspettative di questa Amministrazione, si invitano le SS.LL., ciascuno per le proprie competenze, a porre in essere tutti gli atti necessari per la predisposizione del rinnovo della convenzione de qua.

La stessa, nelle more della elaborazione di un programma organico di messa a reddito del patrimonio comunale, dovrà rinnovarsi per anni I (uno) a far data dalla data di stipula.

Si rammenta che i locali a disposizione della su richiamata cooperativa sono quelli della "Corte delle Stelle".

Si ricorda, altresì, ai fini della dovuta considerazione, che i menzionati locali sono anche in uso quale sede del corso di laurea in "Operatore del turismo culturale".

Si richiama, ai fini di una attenta valutazione, la circolare 13 giugno 2002, n.22 dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, pubblicata nella G.U.R.S.n.44 del 20 settembre 2002 (contributi in favore dei Comuni per la diffusione e la conoscenza del teatro dell'opera dei pupi - anno 2002 -).

La presente è da intendersi quale atto di indirizzo politico-ay

Assessore at Patrimoni (Prof. Dog. Gredalino)



SE POSSO, LA "MIA" SUL CASO "CUTICCHIO": ALLEGATO 4

27 Gennaio 2009, 06:35



COMUNE DI CEFALU'

(Provincia Regionale di Palermo)



SERVIZIO PATRIMONIO

SERVIZIO PA	KIMOMO	
Prot	del	
OGGETTO: Immobile di proprietà comunale in Co	so Ruggero "Co	rte delle Stelle"
Raccomandata A/R	della Co	Al Rappresentante legale operativa Teatroarte – Cuticchio Teresa Cuticchio
COOPERATIVA TEATROARTE-CUTICONIE VIA SCARLATTI,13 90019 TRABIA PA		Via Scarlatti,13 90019 Trabia
N. prot.0001174 del 12-01-2007		All'Avv. Pasqualino Di Marco nsulente Giuridico del Sindaco Comune di Cefalù
		All'Assessore al Patrimonio Rag. Giovani Liberto Comune di Cefalù
		Al segretario Generale Avv. Ettore Sunseri Sede
	E.p.c	Al Sig. Sindaço On. Arch. Simona Vicari Comune di Cefalù

A seguito richiesta dell'assessore al Patrimonio apposta in calce alla nota del 37342 del 07.12.2007, che si allega alla presente, si invitano le SS .LL. in indirizzo a volere partecipare alla riunione che si terrà presso la casa comunale il 15.01.2007 alle ore 16.00 presso ufficio del Segretario Generale per l'immobile di cui in oggetto, di proprietà comunale occupato abusivamente e non ancora consegnato all'Ente proprietario.

Si comunica inoltre, che è pervenuta in data 11.12.2006 al prot. n. 37483, istanza di rinnovo convenzione anche a titolo oneroso dei locali di cui in oggetto .-

Distinti saluti.-

II-Responsabile del Procedimento

(Arch. Salvatore Bonafede)

esponsabile del Servizio Patrimonio

(Dott. Stefand Blasco)

• Politica

• Accedi o registrati per inviare commenti. 35 letture